

Le statistiche dell'Ulss 20

L'anno scorso 12 casi, solo due positivi al test



Per gli esperti non si deve creare allarmismo sulle esche killer

Dodici segnalazioni, di cui solo due risultate positive. È il bilancio dell'attività di monitoraggio svolta nel 2014 dal Dipartimento veterinario dell'Ulss 20 contro il fenomeno dei bocconi avvelenati. «Rispetto al recente passato i casi certi di avvelenamento sono diminuiti», spiega il dottor Fabrizio Cestaro, «e sono concentrati in alcune zone».

Anche l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie ha recentemente diffuso i dati relativi all'attività svolta tra il 2011 e il 2013. Nel triennio analizzato i casi sospetti sono stati 1.300, di cui circa il 40% risultati positivi alle analisi tossicologiche. Le

sostanze più usate per la preparazione di esche sono i rodenticidi anticoagulanti che, insieme a metaldeide e carbammati, costituiscono il 75% delle sostanze usate. Le specie più colpite sono il cane e il gatto, mentre il 10% dei casi coinvolge volpi e volatili.

Un problema reale, insomma, che ha indotto il ministero della Salute a prorogare l'ordinanza sulle «Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati». L'ordinanza prevede l'obbligo da parte dei servizi veterinari di avviare le indagini di laboratorio mentre ai Comuni è demandato il compito di circoscrivere e bonificare le aree e di procedere alle indagini del caso.

